

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

---

### INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL *DOPING* NELLO SPORT E SULLA RIFORMA DEGLI ISEF

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

---

**Presidenza del presidente OSSICINI**

**INDICE****Audizione del presidente del CONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 4, 5 e <i>passim</i>	<i>PESCANTE</i> . . . . .	Pag. 6, 11, 15 e <i>passim</i>
BEVILACQUA (AN) . . . . .	4, 5, 19	<i>SANTILLI</i> . . . . .	22
BISCARDI (Sin. Dem.-l'Ulivo) . . . . .	10		
BRIENZA (CCD) . . . . .	13, 19		
CAMPUS (AN) . . . . .	14, 16		
CORTIANA (Verdi-l'Ulivo) . . . . .	2, 4, 5 e <i>passim</i>		
DE ANNA (Forza Italia) . . . . .	13, 24		
D'ONOFRIO (CCD) . . . . .	15, 16		
LOMBARDI SATRIANI (Sin. Dem.-l'Ulivo) . . . . .	15, 16		
MELE (Sin. Dem.-l'Ulivo) . . . . .	19		
PAGANO (Sin. Dem.-l'Ulivo) . . . . .	4, 5, 15 e <i>passim</i>		
SERVELLO (AN) . . . . .	4, 5, 11 e <i>passim</i>		

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente del CONI Mario Pescante, accompagnato dal dottor Raffaele Pagnozzi, segretario generale del CONI, dal professor Giorgio Santilli, presidente della Federazione medicosportiva italiana, dal dottor Antonello Bernaschi, capo dell'Ufficio studi e legislazione del Coni, e dal dottor Massimo Fabbricini, capo dell'Ufficio stampa del Coni.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

#### **Audizione del presidente del CONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sui problemi del *doping* nello sport e sulla riforma degli ISEF.

È oggi in programma l'audizione del presidente del CONI, dottor Mario Pescante.

Informo i colleghi in via preliminare che è a loro disposizione un appunto, redatto dal Servizio studi del Senato, in materia di *doping*.

A nome dei colleghi vorrei salutare il presidente del CONI Mario Pescante; a nome mio non ce ne sarebbe bisogno perchè collaboro con il CONI da alcuni decenni e la mia frequentazione è, se non quotidiana, comunque assai assidua. Quindi, se l'amicizia ha una sua importanza, saluto il presidente del CONI sia come amico sia come rappresentante di tale organismo. Siamo lieti che lei abbia accettato l'invito della nostra Commissione a venirci a parlare di temi che ci stanno molto a cuore.

Dal momento che il senatore Cortiana ha domandato di intervenire preliminarmente, gli do subito la parola.

CORTIANA. Signor Presidente, saluto anch'io il dottor Pescante per la disponibilità manifestata nell'accettare l'invito della nostra Commissione; un invito che avevamo sollecitato come senatori dell'Ulivo, per cui a nome di questi ultimi lo ringrazio.

Sostanzialmente sono due le questioni intorno alle quali vorremmo sentire le riflessioni del presidente Pescante. La prima riguarda la natura del rapporto tra CONI, Federazioni sportive e Centro di ricerca universitario di Ferrara. Che tipo di rapporto esiste, quali condizioni, quale mandato e quali esperienze sono state svolte dal professor Conconi e dalla sua *équipe* all'interno di tale rapporto?

Poi, vorremmo sostanzialmente sapere nel merito qualcosa sulle vicende relative all'autoemotrasfusione alla luce di una preoccupazione ulteriormente confermata da uno «speciale» andato in onda ieri sera sul TG2 alle ore 22,40, che si è rivelato abbastanza sconcertante, anche se nel corso di questi mesi, come senatore dell'Ulivo che si occupa delle questioni dello sport, avevo avuto modo di occuparmi di tale questione. Il dottor Pescante è a conoscenza di tutto ciò,

perchè mi aveva già incontrato e io avevo già sollecitato il CONI da questo punto di vista.

SERVELLO. Signor Presidente, vorrei poi intervenire anch'io.

PRESIDENTE. Certamente, perchè darò la parola a chi me la chiede.

CORTIANA. Signor Presidente, volevo per correttezza porre preliminarmente delle questioni.

SERVELLO. Non era per fare alcuna polemica, ma non avevo capito per quale motivo il Presidente aveva dato a lei, senatore Cortiana, la parola all'inizio dell'audizione.

PAGANO. Il Presidente gli ha dato la parola.

SERVELLO. Ho chiesto di parlare solamente perchè avevo visto che il Presidente aveva dato la parola al senatore Cortiana.

PRESIDENTE. Io non ero orientato a dare la parola al senatore Cortiana, perchè avremmo fatto due discussioni; dal momento che aveva chiesto di intervenire preliminarmente solo lui, ho cambiato idea.

CORTIANA. Senatore Servello, dal momento che abbiamo solo un'ora e mezza di tempo ho ritenuto che la cosa più logica fosse utilizzarlo al meglio, e quindi fare in modo che il presidente Pescante sapesse fin dall'inizio per quali questioni lo avevamo chiamato in questa Commissione e come mai noi, senatori dell'Ulivo, avevamo chiesto tale audizione.

BEVILACQUA. Signor Presidente, i senatori dell'Ulivo hanno chiesto una riflessione insieme a senatori di altri Gruppi parlamentari.

CORTIANA. Dal momento che fino ad ora non ho notato che vi siete occupati di queste cose, penso che quello che dico dovrebbe far piacere anche a voi.

Comunque, la prima questione è conosciuta molto bene dal dottor Pescante, per cui non mi dilungo ulteriormente.

Il secondo aspetto riguarda invece le strutture di cui si è dotato il CONI per combattere il *doping*, quindi dall'Istituto della scienza dello sport alle commissioni mediche delle varie Federazioni, a quella del CONI, alla commissione di indagine sul *doping*: si tratta in altre parole di valutare la loro efficacia, soprattutto con riguardo alle procedure che tali realtà seguono.

Dico questo con molta serenità ad evitare qualsiasi equivoco che vi possa essere stato negli ultimi mesi. È interesse di tutti noi – maggioranza e minoranza – salvare lo sport italiano, non mettere in discussione le autonomie delle strutture sportive e fare tutti insieme un grande sfor-

zo per riuscire a combattere la piaga del *doping*. Quindi, è necessario verificare quali sono le vie più efficaci per riuscire ad invertire una logica che va anche oltre l'ambito sportivo del CONI. Per i colleghi che non ne sono a conoscenza ricordo che gli steroidi anabolizzanti usati nelle varie palestre di *body building* sono completamente fuori dalle vicende-CONI e costituiscono oggi un fattore importantissimo di impatto non soltanto a livello sanitario, ma persino etico per il rapporto con il proprio corpo e con l'attività motoria.

Volevo sottolineare soltanto queste due tematiche.

PRESIDENTE. A questo punto vorrei regolamentare i nostri lavori. Non posso non far rivolgere altre questioni che qualche collega volesse rivolgere al dottor Pescante; però, invito fin d'ora i colleghi ad essere sintetici perchè altrimenti vi saranno due discussioni: una all'inizio dell'audizione ed un'altra alla fine. Possiamo anche procedere in questo modo, però dobbiamo tener conto dei tempi ristretti a nostra disposizione.

Avevo pensato di dar prima la parola al dottor Pescante e poi a coloro che l'avessero richiesta per porre domande o per chiedere delucidazioni al nostro ospite; ma a questo punto, se qualcuno mi chiede di intervenire, non posso non dargli la parola dal momento che l'ho già data al senatore Cortiana.

SERVELLO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire subito dopo la relazione introduttiva che svolgerà il dottor Pescante.

BEVILACQUA. Signor Presidente, a seguito dell'intervento del senatore Cortiana vorrei comprendere se l'audizione del presidente del CONI Mario Pescante è stata richiesta dai senatori dell'Ulivo, perchè se così fosse non avremmo motivo di rimanere in quest'aula e quindi ce ne potremmo anche andar via. Perchè lui non solo pretende di aver invitato in questa sede il presidente del CONI in nome e per conto dei senatori dell'Ulivo ma anche di impostare l'odierno dibattito.

CORTIANA. Non è così!

BEVILACQUA. Se le cose stanno così noi ce ne possiamo pure andare, mentre - lo ripeto - se è stato invitato da tutta la Commissione il discorso è diverso e ci regoleremo di conseguenza.

PAGANO. Il senatore Cortiana non poteva parlare a nome della Commissione!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il presidente Pescante è stato invitato da me su richiesta unanime della Commissione. Inoltre, gli ho fatto conoscere i motivi per cui volevamo ascoltarlo in questa Commissione e gli ho anche spiegato l'interesse che avevamo ad una sua relazione introduttiva, che farà tra breve.

Ragion per cui do subito la parola al presidente del CONI Mario Pescante.

*PESCANTE.* Signor Presidente, onorevoli senatori, sono io a ringraziarvi, per la sensibilità dimostrata nei confronti della materia richiedendo questa audizione. Dirò in sintesi poche cose in premessa all'analisi dei punti all'ordine del giorno. Lo sport – e lo dico con orgoglio – sta dando molte soddisfazioni al nostro Paese. I risultati di vertice sono davanti agli occhi di tutti: se si sfogliano i giornali, nelle pagine di carattere politico, economico o sociale, si legge di episodi negativi, di preoccupazioni, di incertezze; si arriva poi alle pagine dello sport – anche se ciò che è accaduto in qualche stadio ci preoccupa – e si «respira», ci sono visi di giovani, molto spesso di donne, vincenti, rappresentanti di un paese mediterraneo che in questi giorni sta facendo bella figura anche tra le nevi norvegesi dove sono in corso di svolgimento i Campionati mondiali di sci nordico. Non dimentichiamoci poi troppo presto dei risultati delle Olimpiadi estive di Atlanta, o di quelle invernali di Lillehammer.

L'Italia è un paese che dal punto di vista sportivo ha la sua dignitosa immagine. Ecco alcuni numeri sul movimento di base: 11 milioni di praticanti, 740.000 dirigenti volontari, oltre 80.000 società in un settore che, non ce lo dimentichiamo, si autofinanzia completamente. Non solo; domenicamente, al termine degli incontri di calcio versiamo allo Stato una cifra – la parte che siamo tenuti a pagare a titolo di imposta sulle giocate del Totocalcio e del Totogol – non indifferente: lo scorso anno abbiamo infatti versato nelle casse dello Stato oltre 1.200 miliardi. C'è insomma da essere soddisfatti; da tempo abbiamo chiesto però un interessamento del Parlamento per quei problemi che da solo lo sport italiano non riesce ad affrontare e cioè quelli relativi al sistema scolastico, alla riforma degli ISEF, alle società professionistiche dopo la sentenza Bosman, al *doping*. Due di questi argomenti sono oggi all'ordine del giorno: la riforma degli ISEF e la lotta al *doping*. Comincerei da quest'ultimo.

Il *doping* è una vera e propria tragedia abbattutasi sullo sport internazionale e manifestatasi in maniera macroscopica a Seul durante le olimpiadi del 1988, quando un famosissimo e meraviglioso atleta, Ben Johnson, risultò positivo al test anti-*doping* subito dopo aver vinto la medaglia d'oro nei 100 metri. Tale vicenda costituì uno *choc* per tutti. Purtroppo, come spesso capita quando si tende ad escludere delle realtà, magari solo perchè nascoste, ci siamo dovuti rendere conto che lo sport a livello di vertice era completamente cambiato e che il *doping*, nato scientificamente nella Germania orientale, in quella che chiamavamo DDR, dove esistevano vere e proprie università di farmacologia a sostegno dei risultati di vertice attendendo, senza alcuno scrupolo, alla salute degli uomini e soprattutto delle donne, si era diffuso in tutto il mondo. Perchè tutto questo? Perchè lo sport è cambiato: i campioni dell'atletica di oggi, rispetto a quelli, dilettanti, di un tempo, ottengono ingaggi che spesso superano quelli dei calciatori professionisti. Un insieme di interessi, legati allo sport di vertice professionistico, ha avvicinato attorno a

tali campioni persone senza scrupoli con il solo intento di guadagnare. Spesso noi parliamo di ideali sportivi, ma quando nello sport, dove conta il rispetto delle regole, dove il risultato è l'aspetto più limpido che ci deve essere, si bara, è evidente che il primo a soffrirne è lo sport stesso.

Ho visto la trasmissione «Speciale 24 ore: muscoli, fiale, tricolore» su Raidue ieri sera: devo dire che si è trattato di uno squarcio, sia pur avendo lo scopo della denuncia, piuttosto tenebroso. Molte delle cose che sono state dette sono vere, ma purtroppo appartengono alla patologia del *doping* in tutto il mondo e non solo in Italia. Il *doping* non è solo un attentato allo sport, ma anche alla salute degli atleti e non ci deve interessare in quanto riguarda degli sportivi, ma anche e soprattutto perchè riguarda degli uomini. Si tratta – non dimentichiamo – di una tragedia internazionale. Gli allenatori della DDR sono infatti sparsi in tutto il mondo e continuano a studiare, a produrre, senza rimanere isolati. In Italia si è registrata un'attenzione nei confronti della materia più spiccata rispetto agli altri paesi grazie all'azione dei *mass media*, del CONI e soprattutto del Parlamento; basta vedere il numero delle proposte di legge presentate, e non perchè si tratti di un paese più tormentato e travagliato degli altri da questo male. L'Italia è l'unico paese al mondo che si è posto il problema e ha assunto delle decisioni che gli altri non hanno preso: il numero sia delle disposizioni date alle nostre federazioni, dei controlli che è inferiore soltanto a quello degli Stati Uniti; siamo stati noi ad inventare i controlli a sorpresa.

Per rispondere solo parzialmente alla domanda del senatore Cortiana, ci siamo posti un altro problema: è giusto che nel *doping* paghino solo gli atleti che spesso costituiscono l'anello più debole della catena? Si pensi alle «cure» subite da bambine di 11, 12, 13 anni – fortunatamente non si è mai verificato un caso del genere in Italia – della ginnastica e del nuoto. E tutti quelli che si muovono attorno al *doping*, quelli che lo prescrivono, quelli che lo vendono e quelli che lo inventano? Per la prima volta in Italia, il Comitato olimpico italiano si è posto il problema di costituire delle commissioni di indagine per cercare di capire quali fossero le ulteriori responsabilità accanto al caso del *doping*.

Voglio anche ricordare che il nostro è stato l'unico paese al mondo, nonostante se ne parli a livello di Parlamenti, di Consiglio d'Europa, di Unione europea, che abbia squalificato atleti come Maradona, Caniggia, Carnevale: sapete cosa significhi squalificare atleti di questo livello? Significa provocare danni di miliardi sia per l'atleta, sia per la società di appartenenza; non abbiamo guardato in faccia nessuno. Ricordatevi dei casi relativi ad atleti di fama mondiale come Bugno, Rosi, Masullo e Oberburger: non troverete analogie in alcuna altra parte del mondo. Le squalifiche, quando comminate, sono sempre state decise dalle Federazioni internazionali e non dal proprio Comitato olimpico. Abbiamo le carte in regola e credo che sia giusto che questo dibattito, proprio perchè abbiamo questa specie di priorità assoluta alla battaglia, sia nato soprattutto nel nostro paese perchè per noi, controlli, controlli a sorpresa, commissioni di indagine costituiscono ordinaria amministrazione. Ci siamo comunque resi conto che di fronte alla negligenza degli organismi

internazionali, al tentativo di rimuovere il problema a tutti i livelli, l'ordinaria amministrazione non basta più, perchè il *doping* cammina molto più velocemente dell'anti-*doping*.

Ha detto molto bene il senatore Cortiana, il problema degli anabolizzanti esiste, e ne tratterò in seguito; al momento mi limito a dire che mi hanno impressionato le risposte fornite in televisione da alcuni atleti, se così li possiamo definire, frequentatori di palestre di *body building*, dove si parlava di bellezza dei muscoli con un atteggiamento da «bulletto», dove il muscolo prende il posto del coltello o della pistola per avere la meglio su quello con il quale si bisticcia al bar. È stato terrificante! Tale settore non appartiene al CONI, non appartiene allo sport organizzato, e purtroppo gli anabolizzanti restano, ma noi la lotta contro questa infamia l'abbiamo vinta, anche se con 10-15 anni di ritardo. Basta vedere i risultati di alcune discipline, come il lancio del peso che sono nettamente inferiori a quelli degli anni precedenti.

Per quanto riguarda la battaglia contro il problema dell'eritropoietina, siamo in ritardo, come tutti. Quando arriveremo ad accertare la presenza di tale sostanza, a punirla, a sanzionarla spunterà un altro prodotto, forse l'ormone della crescita. Il problema non è costituito tanto dall'ordinaria amministrazione quanto dal cercare di camminare più velocemente del *doping*.

Il CONI si muove secondo due direttive, quella della sanzione e quella della ricerca scientifica. Ciò che mi dispiace, se posso fare una considerazione, è il notare una particolare attenzione solo nei confronti del regime sanzionatorio, mentre il problema più serio è costituito dalla ricerca scientifica, senza il cui sviluppo colpiremmo solo l'uno per cento dei casi di *doping*, un *doping* che, ripeto, è sempre in evoluzione.

Qual è l'aiuto che chiediamo al Parlamento? Per quanto riguarda le sanzioni (e questa è una linea discriminante di cui a mio modesto avviso nelle proposte di legge, ad eccezione di quella del senatore Calvi, non è stato ben tenuto conto) chiediamo che il regime sanzionatorio nei confronti dell'atleta appartenga all'autonomia dell'ordinamento sportivo. In realtà non siamo noi a chiederlo, ma lo stabiliscono le regole internazionali.

Nel momento in cui l'accertamento delle sostanze dopanti viene affidato, come si legge nel testo di molti disegni di legge presentati, alle regioni o a laboratori qualsiasi e l'indicazione delle stesse viene attribuita ad un Consiglio nazionale, ci troviamo invece completamente fuori dell'ordinamento sportivo internazionale. Le sostanze vietate sono quelle fissate dal CIO e dalle Federazioni internazionali, non se ne possono aggiungere nè togliere altre, a meno che non si vogliano svolgere indagini in relazione alle attività non agonistiche, campo nel quale (ci mancherebbe altro) il Parlamento può comportarsi come crede. Non è però possibile intervenire nel settore agonistico sulle tracce indicate da gran parte dei disegni di legge che sono stati presentati, con i quali si incide sul meccanismo dell'individuazione delle sostanze vietate.

Analogamente i controlli, per essere riconosciuti in campo internazionale, devono essere effettuati esclusivamente da laboratori riconosciuti dal CIO (che in tutto il mondo sono appena quindici). Si possono sen-



za dubbio affidare ricerche ad altre strutture, ma si tratta di un altro fenomeno.

L'aiuto che il CONI chiede al Parlamento è quello di stabilire sanzioni penali volte a colpire tutti coloro che oggi in impunità si muovono attorno al fenomeno del *doping*. In primo luogo i medici, molti dei quali non appartengono neppure alla Federazione medico sportiva.

Mi sovviene a questo proposito, e chiedo scusa per la maleducata dimenticanza, che non ho ancora presentato la delegazione oggi qui presente insieme a me: vi sono il dottor Pagnozzi, segretario generale del CONI, il professor Santilli, presidente della Federazione medico sportiva italiana, il dottor Bernaschi, capo ufficio studi e legislazione del CONI ed infine il dottor Fabbricini, capo ufficio stampa del CONI. Colgo l'occasione per ringraziare la Commissione per aver consentito la presenza dei miei collaboratori.

Riprendendo il discorso, ciò che chiediamo al Parlamento è di aiutarci a sanzionare penalmente coloro che smerciano, propinano e prescrivono sostanze dopanti, si tratti di medici, massaggiatori o farmacie. In particolare nei confronti dei medici non possiamo sempre svolgere la nostra funzione perchè molto spesso non si tratta di soggetti tesserati dell'ordinamento sportivo ed inoltre (vi sono prove certe di quanto affermo e possono essere verificate da questa Commissione), allorquando segnaliamo al loro Ordine medici non sportivi che si sono resi colpevoli di taluni misfatti, questi se la cavano con una censura, o con la sospensione per uno o due mesi; probabilmente una sanzione più severa dell'Ordine dei medici potrebbe funzionare molto più della sanzione penale.

In ogni caso quello che chiediamo è un regime sanzionatorio severissimo per tutti coloro che sono coinvolti nel fenomeno del *doping*. Vorrei segnalare al senatore Cortiana che le nostre commissioni posseggono il grave limite di non avere natura giudiziaria, per cui gli interrogatori, le istruttorie e le decisioni risentono di tale limite; inoltre non possiamo trasferire tutta la documentazione in nostro possesso alle procure, che oggi sono prive degli strumenti giuridico-penali (o almeno non abbiamo mai avuto modo di intravederli) idonei ad intervenire e quindi tutti questi soggetti rimangono impuniti.

Il secondo importantissimo discorso è quello relativo alla ricerca scientifica a proposito del quale intendo fornire qualche informazione. Recentemente è stata costituita dal CONI una commissione competente in materia di ricerca scientifica al fine di sostituire una commissione precedente che si è arenata sulla questione della eritropoietina. Sapete meglio di me - chiedo scusa se dato il tecnicismo della materia mi esprimo male - che questa sostanza esiste nell'organismo e il problema in merito consiste nel riuscire ad accertare nel caso concreto se abbia origine naturale o artificiale. Poichè non è stato possibile approfondire questo discorso in campo internazionale, il CONI ha affidato al professor Bernasconi, presidente dell'Istituto italiano di ematologia (quindi non appartenente alle strutture del CONI nè da noi conosciuto, ma segnalatoci dal Ministro della sanità) il compito

di svolgere due ricerche. La prima sull'accertamento dell'eritropoietina, la seconda sull'ormone della crescita.

Lo scopo principale del primo studio è l'individuazione di un insieme di parametri individuali, ematici e non ematici, il superamento dei quali testimonierebbe che qualche fenomeno è avvenuto nell'organismo, sia esso prodotto del *doping* oppure di una qualche forma di malessere. L'accertamento dell'anomalia porterebbe quale conseguenza la esclusione dell'atleta dall'attività sportiva. L'applicazione di tali parametri, che porterebbe l'Italia all'avanguardia nel mondo, può però avvenire unicamente a seguito dell'analisi del sangue, che, come sapete, non è possibile imporre. Per ottenere questo risultato ricorreremo per ora agli strumenti a nostra disposizione, ed infatti nessun atleta potrà partecipare alle Olimpiadi a meno di non sottoporsi volontariamente alle analisi. In tal modo, quanto meno per gli atleti di vertice, riusciremo ad imporre questo meccanismo di controllo.

A questo proposito non so se è possibile trovare un meccanismo legislativo nell'ambito della tutela sanitaria dell'attività sportiva che consenta un esame coatto del sangue a scadenze piuttosto ravvicinate. Attraverso tale esame, fissando dei parametri, si potrebbe accertare che la salute di un atleta è tale (perchè sono state assunte sostanze dopanti o per altri motivi) da rendere preferibile che questi si fermi.

Ritengo che arriveremo tra pochissimo tempo ad avere i risultati di questa ricerca e, laddove questi siano positivi, posso sicuramente garantirvi che il problema del *doping* nel nostro paese sarà risolto al 60, 70 per cento. A quel punto rimarrà soltanto il problema di cercare di imporre lo stesso meccanismo a livello internazionale, però a questo proposito devo riconoscere con molta franchezza che le insensibilità sono decisamente forti, in particolare in taluni settori come il ciclismo.

L'ultima questione che intendo affrontare, e poi se ci sono domande cercherò volentieri di rispondere in modo pertinente, è quella delle proposte di legge avanzate, la proposito delle quali vi è senz'altro il compiacimento da parte del CONI nel constatare che molti senatori si sono impegnati in tale materia.

In particolare, nel disegno di legge di iniziativa del senatore Cortiana e di altri senatori vengono fissati dei criteri attraverso i quali effettuare controlli clinici anti-*doping* attribuendo addirittura alle regioni il compito di individuare le strutture cui affidarli. Manifesto la nostra preoccupazione a che si determini una sovrapposizione ...

BISCARDI. Chiedo scusa per l'interruzione volta a segnalare che questo aspetto è di competenza della Commissione sanità. Vorrei inoltre far presente che la Sottocommissione per i pareri ha già esaminato i disegni di legge di cui si tratta, esprimendosi in termini che ritengo debbano essere portati a conoscenza degli auditi. Do pertanto lettura del parere formulato: «La sottocommissione, esaminati congiuntamente i disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.» Ribadisco che il parere era relativo solo alla parte di nostra competenza e non a quella propria della Commissione sanità; ritengo si tratti di un aspetto rilevante vertendo in materia di competenze parlamentari.

Il parere prosegue: «Si segnala che l'accentuato processo di internazionalizzazione della pratica e delle manifestazioni sportive pone in rilievo l'esigenza di adottare una disciplina legislativa coerente con le norme già adottate a livello internazionale, evitando da una parte effetti discriminanti e dall'altra il pericolo di una sostanziale vanificazione dell'effettività della legislazione italiana». Emerge in tal modo quale è stata la presa in posizione di questa Commissione nell'ambito delle sue precise competenze.

Il parere reca la data del 29 gennaio 1997.

*PESCANTE.* Signor Presidente, alla luce di questo chiarimento, termino il mio intervento e mi dichiaro disponibile a rispondere a tutte le domande che i senatori vorranno pormi.

*PRESIDENTE.* Ringrazio il dottor Pescante per la sua esposizione introduttiva e do la parola ai colleghi che vogliono porre delle domande o chiedere ulteriori delucidazioni ai nostri ospiti.

*SERVELLO.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei rivendicare alcuna supremazia in questa sede, ma il presidente Pescante sa bene che di questo problema mi occupo da parecchi anni, molte volte anche in cordiale ed amichevole polemica con gli esponenti del CONI dell'epoca - faccio un nome per tutti, Franco Carraro - perchè a un certo punto ebbi la sensazione che il problema venisse sottovalutato. Non so se mi sono sbagliato però debbo dire che, al di là della «diagnosi» così puntuale fatta poc'anzi dal presidente Pescante, il fenomeno si è aggravato negli ultimi anni, direi che è quasi esploso.

Pertanto, mi permetto di dire che le posizioni espresse del presidente Pescante sono da un punto di vista generale condivisibili, salvo poi vedere se le affermazioni da lui fatte sono compatibili con l'esplosione di questo fenomeno.

Innanzitutto, vorrei far notare che l'Italia è stata una delle prime nazioni in grado di dotarsi di una legge organica riguardante la tutela sanitaria delle attività sportive, e precisamente la legge 26 ottobre 1971, n.1099; altrimenti potrebbe sembrare che in Italia non si faccia mai nulla.

Detta legge prevede tuttora: accertamenti obbligatori con visite mediche di selezione e di controllo periodico; il perseguimento degli atleti che impieghino (o dei dirigenti che inducano ad assumere) sostanze al fine di modificare artificialmente le energie naturali e che possono risultare nocive per la loro salute; la regolamentazione del prelievo e dell'analisi di sostanze organiche ai fini dei controlli previsti; la definizione dell'elenco delle sostanze che possono risultare nocive per la salute e che sono capaci di alterare l'energia naturale degli atleti; corsi di medicina dello sport e di massaggiatori sportivi nonchè la eventuale istituzione, in ogni provincia, di centri di medicina dello sport.

Per siffatti interventi risulta che a suo tempo è stata prevista un'adeguata copertura degli oneri con l'articolo 12 di tale normativa. Poichè tale tessuto normativo ha espressamente coinvolto per la sua at-

tuazione il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI - articoli 1, 2, 7, 8 e 9) in uno con altri referenti istituzionali (Ministeri, Istituto superiore di sanità, regioni, provincie, laboratori provinciali di igiene e profilassi, società sportive, associazioni, strutture nazionali locali, Federazione medico sportiva italiana), vorrei conoscere dal presidente Pescante quale è stato il ruolo effettivamente svolto dal CONI dall'ottobre del 1971 ad oggi, vale a dire per oltre 25 anni, ai fini dell'attuazione della legge n. 1099 del 1971.

E vengo alla seconda domanda. Poichè il Ministero della sanità ha emanato a suo tempo i seguenti provvedimenti: decreto ministeriale 5 luglio 1975 (Elenchi delle sostanze capaci di modificare le energie naturali degli atleti nonchè le modalità di prelievo dei liquidi biologici ed i relativi metodi di analisi); decreto ministeriale 5 luglio 1975 (Disciplina dell'accesso alle singole attività sportive - età, sesso, visite obbligatorie); decreto ministeriale 5 luglio 1975 (Determinazione delle materie fondamentali di insegnamento per quanto concerne i corsi per massaggiatore sportivo) e decreto ministeriale 5 luglio 1975: (Istituzione dei corsi di medicina dello sport per laureati in medicina e chirurgia), si chiede di conoscere quale ruolo attivo o propulsivo e abbia svolto il CONI dal luglio del 1975 ad oggi (e quindi in oltre 20 anni) ai fini dell'attuazione delle norme innanzi richiamate ed in connessione con il ruolo istituzionale di miglioramento fisico e morale dei soggetti di cui alla legge istitutiva 16 febbraio 1942, n. 26, e successive modificazioni.

E vengo alla terza ed ultima domanda. Sempre in merito alla tutela sanitaria delle attività sportive va ricordato che, con legge 23 marzo 1981, n. 91, il Parlamento ha varato norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti che disciplinano, tra l'altro, la tutela sanitaria dell'attività sportiva professionistica (articolo 7) con controlli medici e secondo norme stabilite dalle Federazioni sportive nazionali ed approvate con decreto ministeriale del Ministro della sanità, sentito il Consiglio nazionale sanitario.

Senatore Cortiana, sottolineo questi elementi perchè non è vero che lo Stato e quindi alcune strutture siano estranee a tale fenomeno e a questa responsabilità.

Tali norme prevedono, tra l'altro, l'istituzione di una scheda sanitaria per ciascuno sportivo professionista, il cui aggiornamento deve avvenire con periodicità almeno semestrale. In sede di aggiornamento della scheda devono essere ripetuti gli accertamenti clinici e diagnostici fissati con decreto del Ministro della sanità. Incombe alle società sportive l'obbligo dell'istituzione, dell'aggiornamento e della custodia di dette schede.

A fronte di ciò, si chiede di conoscere l'effettivo ruolo svolto dal CONI dal marzo del 1981 a tutt'oggi (e quindi per oltre 15 anni) nell'ambito della regolamentazione delle discipline che hanno conseguito la qualificazione dalle Federazioni sportive nazionali (secondo le norme emanate dalle Federazioni stesse con l'osservanza delle direttive stabilite dal CONI in ordine all'attuazione di quanto previsto dal citato articolo 7 della legge n. 91 del 1981) atteso altresì che la natura di organi

del CONI delle Federazioni sportive ed i vincoli di subordinazione delle società sportive alle Federazioni di appartenenza trasformano lo stesso CONI nella veste mediata di controparte contrattuale degli atleti professionisti.

Queste sono le domande che vorrei porre al presidente Pescante; mi pare che le linee generali le abbia già indicate lo stesso presidente del CONI, ma ho voluto puntualizzare che esistono delle normative di carattere legislativo che la dicono lunga sulla responsabilità delle strutture statali.

BRIENZA. Signor Presidente, io pensavo che il presidente Pescante parlasse anche della riforma degli ISEF; mi riservo comunque di intervenire successivamente.

DE ANNA. Signor Presidente, signor presidente del CONI, onorevoli colleghi, credo di dover intervenire anche se non faccio parte di questa Commissione, in quanto oggi partecipo a questi lavori al posto del senatore Pera. Facendo io parte della Commissione igiene e sanità ed essendo uno dei cinque senatori che hanno presentato un disegno di legge sulla tutela sanitaria delle attività sportive e sulla lotta al *doping*, credo di essere in grado di riferire, anche in questa Commissione, come stanno andando i lavori nella 12<sup>a</sup>.

Intanto, i cinque disegni di legge sono stati riuniti e si è svolta una discussione generale congiunta; si sta procedendo ora a redigere un testo unico che metta insieme un po'tutte le idee, che emergono questi vari disegni di legge. Probabilmente alla fine si avrà un testo unificato, approvato da tutte le componenti politiche della 12<sup>a</sup> Commissione, che poi dovrà passare all'esame delle Assemblee di entrambe le Camere.

Vorrei precisare che parlare di lotta al *doping* è diminutivo; noi dobbiamo varare un testo che tuteli dal punto di vista sanitario tutte le attività sportive, e proprio nel concetto di tutela è inserita la lotta al *doping*. Credo quindi che questo passaggio sia fondamentale. Il nostro compito è tutelare chi pratica sport amatoriale, sport dilettantistico e sport professionistico.

È chiaro comunque che con tale testo unificato dobbiamo lottare contro il *doping*, e ciò lo possiamo fare in tre modi: con una normativa preventiva; in secondo luogo con un progetto di ricerca d'avanguardia (a tal proposito, abbiamo appena ascoltato la relazione del presidente Pescante), in quanto ogni sforzo oggi ha un suo costo e addirittura, se posso entrare nel merito dal momento che sono anche un medico, oggi l'unico modo per scoprire se l'eritropoietina che un atleta ha nel corpo è la sua, cioè se è stata prodotta dal suo organismo, oppure è un ormone peptidico di sintesi che si è iniettato, è quello di inserire nel prodotto un tracciante, per esempio il minio. Credo però che ciò non sia possibile, perchè vi è un florido commercio legato alla eritropoietina. Pertanto, le case farmaceutiche non introdurranno mai un eccipiente che farebbe scoprire tale ormone sintetico e quindi diminuirne la vendita.

Infine, lo ripeto, oltre alla tutela sanitaria, in cui si inserisce il discorso della lotta al *doping*, alla ricerca scientifica per individuare con

metodi sofisticati quali sono le sostanze dopanti che questi atleti usano, è necessaria anche una severa normativa repressiva e punitiva. Si tratta di tre passaggi.

Ritengo che nel testo unificato che uscirà dalla Commissione igiene e sanità sicuramente tutto ciò sarà incluso. Ricordo che i disegni di legge presentati in materia sono cinque: il primo del senatore Servello, il secondo del senatore Cortiana, il terzo del senatore Calvi, il quarto del senatore Lavagnini, e poi vi è quello mio e del movimento che rappresento.

Termino il mio intervento rivolgendo una domanda al presidente Pescante. Ho fatto questo preambolo perchè sicuramente uscirà una nuova normativa che porrà l'Italia all'avanguardia nel mondo nella lotta contro il *doping* e soprattutto nella tutela sanitaria delle attività sportive. Ma è chiaro che il problema starà nell'individuare chi dovrà fare il controllo sul *doping*. Allora, secondo ciò che ho sentito affermare poco fa dal presidente del CONI, credo sarà utile istituire una specie di *authority*, un comitato permanente contro il *doping*, per far sì che i controlli che sono di competenza delle Federazioni sportive del CONI siano legati a quest'ultimo per gli atleti «agonisti», mentre il Servizio sanitario nazionale, attraverso le sue strutture, potrebbe farsi carico – ammesso che abbia fondi sufficienti – dei controlli sugli atleti non agonisti e quindi di coloro che fanno sport dilettantistico.

Volevo sapere se, tramite i comitati permanenti cui saranno affidati i controlli, fosse questo il momento giusto per intervenire.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di concedere la parola agli altri iscritti a parlare, vi faccio presente che abbiamo solo 35 minuti a disposizione e che dovremo concedere il tempo necessario al dottor Pescante per rispondere; vi pregherei quindi di formulare solo delle domande senza lasciarvi andare a considerazioni personali.

Vi comunico altresì che, proprio per mancanza di tempo, dovremo rinviare ad altra occasione la discussione sulla riforma degli ISEF.

CAMPUS. Signor Presidente, visto quello che lei ha appena detto, penso si potesse allora evitare il comizio iniziale, perchè lo sport italiano non è nè sport di Stato nè sport di partito, tanto più che è stato proprio il primo a portare allo sviluppo del *doping*.

La domanda che vorrei porre è molto semplice e si riferisce alla realtà, sottolineata dal presidente Pescante, di una discrasia esistente tra le necessità sanitarie di tutela dello sportivo e la necessità di tutela delle istituzioni del CONI. Riprendendo anche quanto detto dal senatore De Anna, visto che le regioni hanno per Costituzione la responsabilità dell'assistenza sanitaria, e quindi anche della prevenzione nei confronti sia del cittadino che dello sportivo – che è sempre un cittadino –, credo che non si riesca a spaventare ed inibire la diffusione del *doping* tra gli atleti se non si riesce ad intervenire sulla limitazione dei controlli ai quindici centri che sono attualmente riconosciuti in tutto il mondo e che in Italia è uno solo. Credo che la strada debba essere quella di poter almeno in sede nazionale batterci affinché le indagini siano condotte dalle

regioni, grazie a fondi che non possono che essere forniti dal CONI (perchè se li aspettassimo dal sistema sanitario nazionale i nostri atleti continuerebbero a morire, così come è capitato nel mio collegio ad un giocatore di calcio, morto di infarto senza aver mai fatto una visita specifica, che pure sarebbe prevista dalla legge prima di iniziare qualsiasi campionato, anche di livello dilettantistico). La strada deve essere, quindi, quella della collaborazione tra CONI, regioni e laboratori del sistema sanitario nazionale con la disponibilità di una copertura finanziaria da parte del CONI. Giustamente il presidente Pescante ricordava con orgoglio i 1.200 miliardi che attraverso il Totocalcio e il Totogol il CONI versa nelle casse dello Stato; visto che si tratta di soldi dei cittadini, ritengo sia giusto che vengano utilizzati per la loro tutela.

PAGANO. Signor Presidente, colleghi, vorrei riportare il discorso all'oggetto dell'audizione perchè la materia del contendere di oggi non è quella di uno sport che dà grossi risultati e di cui possiamo essere fieri – convinzione di tutti – come ha ricordato nella sua premessa il dottor Pescante. Vorrei poi chiarire che l'audizione non è stata richiesta da politici che attentano all'autonomia dello sport, ma da politici che vogliono avere dei chiarimenti e che chiedono con forza l'assunzione di una linea di piena trasparenza in materia da parte dei dirigenti del CONI, nell'interesse di tutti.

La prima domanda è questa: i moltissimi controlli annui sono effettuati in maniera centralizzata dal CONI o sono affidati alle singole federazioni?

Seconda domanda: continua a vivere, per quel che riguarda l'*anti-doping*, l'autonomia delle federazioni e quindi il rischio che tali federazioni in proprio ricorrono a metodi non controllabili dal Consiglio nazionale del CONI? Quali sono i metodi utilizzati dai vertici del CONI per controllarle?

Sono d'accordo con Pescante, la questione della ricerca costituisce un punto fondamentale; è infatti inutile prevedere sanzioni penali quando non si hanno le possibilità e le capacità sufficienti per affrontare il problema in termini scientifici. Proprio questo è l'altro punto dolente che mi porta a formulare un'ulteriore domanda: quali controlli si effettuano sull'ente che organizza la ricerca e quali livelli di ricerca sono stati raggiunti fino a questo momento? È produttiva la collaborazione tra CONI e il Centro di ricerca di Ferrara, il quale mi risulta continui ad avere grandi finanziamenti?

LOMBARDI SATRIANI. Signor Presidente, colleghi, si tratta di una domanda molto breve. Se ho ben inteso, dottor Pescante, lei auspica maggiori poteri sanzionatori nei confronti di chi spaccia, chi prescrive e chi fabbrica il *doping*.

PESCANTE. Senatore Lombardi Satriani, chiedo che vengano stabilite delle sanzioni penali.

LOMBARDI SATRIANI. Ma non vi è già una norma precisa su chi spaccia in Italia?

*PESCANTE.* Senatore Lombardi Satriani, sono previste delle sanzioni penali per chi spaccia droga, non sostanze dopanti.

*CAMPUS.* Non bisogna dimenticare che con tre caffè si risulta positivi al controllo anti-*doping* e che la caffeina non è vietata dalla legge!

*PESCANTE.* Senatore Campus, ciò che lei dice è vero. Purtroppo in molti casi le sostanze dopanti non sono di per sè vietate dalla legge – basi pensare alla caffeina e all'eritropoietina, che può essere prescritta in casi di necessità – e proprio per questo occorrono norme penali che ne colpiscano l'uso in ambito sportivo.

*D'ONOFRIO.* Signor Presidente, colleghi, ho sentito che ci sarà un altro incontro dedicato alla riforma degli ISEF. Mi auguro che in tale sede si possa recuperare ancora, con la partecipazione dello stesso presidente Pescante, un tema molto importante, quello del rapporto con la scuola. Nei confronti della questione *doping* abbiamo due prospettive, una sanitaria-agonistica di tipo sportivo, internazionale, l'altra culturale-formativa. Se non interveniamo adeguatamente nella seconda fase, anche potenziando le strutture sanitarie nelle scuole, se non riusciamo a formare una mentalità che non sia votata necessariamente al *doping* pur di raggiungere il successo, non riusciremo, solo per via penale, ad affrontare efficacemente il problema. Mi auguro (questo lo ricordo richiamando la disponibilità che ebbe il CONI a suo tempo quando mi presentò, in qualità di Ministro, un'ipotesi riferita al coordinatore di educazione fisica, parlo del 1994) che, rimettendo insieme scuola e ISEF, si possa affrontare meglio il tema del *doping*, evitando una visione soltanto sanitaria del problema.

*CORTIANA.* Dottor Pescante, lei ha già risposto ad alcune domande che avevo intenzione di porle e pertanto intendo ora svolgere una considerazione in maniera piuttosto esplicita. In apertura del suo intervento lei ha fatto riferimento alle impressioni che scaturiscono dalla lettura dei titoli dei giornali. Tale immagine ha suscitato in me una riflessione su quello che è uno strano caso, un po' paradossale: sette, otto anni fa (o forse dieci, non ricordo esattamente) mentre le pagine dei giornali dedicate alla politica erano tutte positive ed illustravano il futuro bello e radioso del pentapartito, quelle contenenti le notizie sullo sport erano incentrate sullo scandalo delle scommesse nel calcio. Oggi invece, a suo dire, ed in parte è vero, i giornali contengono pagine che documentano la realtà della politica pubblica in termini negativi ed invece pagine esaltanti sullo sport. Come allora non era così entusiasmante la reale situazione sottesa alle pagine della politica, ritengo che – e in alcune interviste lo ha riconosciuto anche lei, dottor Pescante – dietro le pagine esaltanti delle medaglie italiane non tutto sia purtroppo così trasparente e pulito.

Vorrei che ognuno superasse reticenze e sospetti reciproci ed infatti concordo con la collega Pagano che ha ribadito che nessuno è intenzio-



nato a porre in questione l'autonomia dello sport in Italia; ritengo però che l'aspetto prestazionale rivendicato non sia sufficiente a giustificare e legittimare logiche che possono risultare deviate.

Vi sono documenti ufficiali (mi riferisco in particolare ad un articolo pubblicato dalla rivista «Atletica leggera» del 1980, in riferimento ad una ricerca conclusa fra l'agosto e il settembre del 1979) nei quali il professor Conconi afferma di aver somministrato eritropoietina. Il cosiddetto «decreto Degan» ha messo fuori legge l'autoemotrasfusione eppure diversi atleti, fra i quali Barco, hanno sostenuto che sono stati sottoposti a tale pratica anche successivamente al citato intervento legislativo; ed anche Mei, atleta il cui valore è indubbiamente riconosciuto, ieri sera, nel corso della trasmissione televisiva prima citata, ha affermato esplicitamente di essere stato escluso dalla nazionale olimpica perchè non disponibile a sottoporsi a pratiche di autoemotrasfusione. Ritengo inoltre che gli studi svolti presso l'Università di Ferrara siano stati condotti in direzione della ricerca di additivi in grado di migliorare il livello prestazionale tali da rientrare all'interno di curve di scomparsa e da non risultare al controllo anti-doping. Mi sento di affermare che in questo modo si sono poste le premesse per seguire la strada tracciata inizialmente dalla Repubblica democratica tedesca e seguita successivamente da tutti gli altri regimi autoritari ed anche dagli Stati Uniti.

Dalla documentazione di cui siamo entrati in possesso si determina molto chiaramente l'impressione che in molti casi le federazioni sono state conniventi e che il fenomeno non è ascrivibile unicamente alla follia del professor Conconi, che appare un novello dottor Mengele alla luce dell'intervista rilasciata qualche tempo fa alla «Gazzetta dello Sport», nella quale ha ammesso di aver condotto le pratiche citate ed ha riconosciuto di vedere l'atleta come una sorta di macchina, come un supporto inerte su cui sperimentare. Si pone pertanto un problema più complessivo relativo alle responsabilità del *management* delle federazioni. Mi domando, ad esempio, se dopo il «decreto Degan» vi sia stata una comunicazione ufficiale del CONI alle federazioni per ribadire il divieto di praticare l'autoemotrasfusione; tale atto, pur non essendo necessario, perchè il decreto era più che sufficiente, sarebbe stato significativo.

Dottor Pescante, intendo parlare molto francamente anche perchè ho assistito nei mesi scorsi ad alcune sue aperture molto coraggiose rispetto alle questioni che stiamo trattando. Mi rendo conto che nell'epoca che si suole definire della Prima Repubblica la difesa dell'autonomia dello sport era condizionata dal numero di medaglie che si riusciva a conquistare e quindi tale fine giustificava in qualche modo i mezzi usati, però io ora la prego fortemente di proseguire sulle aperture dimostrate, di non chiudersi in aspetti difensivi e di non ritenere esistenti ingerenze dei politici che non sussistono. Saluto anzi con grande gioia, finalmente, la politica pubblica e il Parlamento che si occupano della questione dello sport e mi fa piacere che il senatore D'Onofrio abbia affrontato tale materia insieme a tutte le implicazioni etiche che comporta dal punto di vista educativo verso le future generazioni.

Vi è inoltre un secondo tema che la prego di trattare. Ho l'impressione dell'inefficacia sostanziale del moltiplicarsi delle strutture (centri

di cura ed anti-*doping*) e dei controlli, i quali si rincorrono in modo autoreferenziale senza che ne sia tra l'altro assicurata la trasparenza. Ho preso atto di quanto da lei affermato in relazione alla difficoltà di trasferire i materiali disponibili alla procura della Repubblica (anche se sia la mia parte politica che altri soggetti lo hanno fatto in passato), però ritengo quanto meno che vi siano aspetti deontologici che vengono messi in discussione allorquando medici della Federazione sportiva del ciclismo, pur essendo a conoscenza di parametri alterati in alcuni atleti, li mandano a correre alle Olimpiadi o ai mondiali. È morto ieri, ad esempio, il campione portoghese di ciclismo (non ne ricordo il nome) e l'autopsia verificherà se non si è trattato per caso di eritropoietina.

PRESIDENTE. Ci fu anche la morte di Simpson, se ricorda.

CORTIANA. Questo ciclista non è morto per aver assunto particolari «bombe» ma è deceduto venti minuti dopo l'inizio dei suoi allenamenti e mi sento di dire che si è trattato proprio di eritropoietina.

Ritengo, come dicevo, che se i vari organi del CONI non possono trasmettere i materiali alle procure, quanto meno potrebbero agire secondo logiche di trasparenza sul piano procedurale. Vorrei sapere, infatti, quando sono pubblici gli atti, come mai non è possibile un appello e perchè le denunce eventualmente sporte dagli atleti vengono passate alle federazioni.

Mi rendo conto comunque che ci troviamo in una situazione un po' confusa, come dimostra l'ultimo episodio avvenuto, sul quale la pregherei di esprimere la sua opinione, anche se conosco il suo punto di vista avendo avuto notizia di sue dichiarazioni comportanti anche l'implicazione di discutere il prestigio del nostro paese e di mettere addirittura in pericolo la definizione di Roma come sede delle Olimpiadi. Mi riferisco al caso Di Terlizzi, atleta allenata da Donati che notoriamente si è sempre battuto contro il *doping*; da quanto risulta dai dati ufficiali sembra che l'atleta, sottoposta ad un secondo controllo alla presenza del perito di parte, non si sia rivelata positiva come invece era avvenuto a seguito di una prima analisi. Mi domando pertanto chi abbia messo la caffeina nella provetta esaminata la prima volta o a chi apparteneva il contenuto di questa visto che al secondo controllo, svolto - ripeto - alla presenza del perito, non vi era più traccia di questa sostanza ed inoltre che tipo di credibilità attribuire a tali controlli.

Il sistema apparentemente dimostra molta efficienza (anche se Garrattini ha messo in discussione anche questa riguardo alle commissioni di cui ha fatto parte), ma l'efficacia complessiva francamente non emerge. Ribadisco: se vi è la volontà da parte di tutti di voltare pagina, lo si faccia; se la preoccupazione è quella di creare un sistema di simulazioni, caratterizzato da molta efficienza e poca efficacia, credo che la strada sarà difficile ed accidentata, anche perchè finalmente il Parlamento e la politica pubblica si occupano dello sport, non tanto della sua gestione, che è totalmente autonoma, ma dei suoi indirizzi, che riguardano i cittadini e coinvolgono numerose attività del nostro paese.

BEVILACQUA. Signor Presidente, ciò che volevo dire è stato sostanzialmente già affermato dai colleghi che mi hanno preceduto; non posso però esimermi dall'esprimere una sorta di sensazione che ha fatto scaturire in me questo dibattito. Mi sembra che non si sia voluto audire il presidente del CONI, ma che questi sia stato messo sul banco degli imputati. Il senatore Cortiana, con il suo ultimo intervento, ha detto sostanzialmente: «Caro Presidente, o ti inquadri o te ne vai».

Non sostengo che tutto all'interno del CONI vada bene, ma stiamo assistendo al tentativo di occupare forse una delle ultime poltrone ancora lasciate libere dall'Ulivo. Se viene reso noto anche il nome del prossimo presidente, possiamo chiudere subito questo dibattito che è finalizzato soltanto a tale scopo.

CORTIANA. Questo è scandaloso e non lo possiamo accettare!

BEVILACQUA. Scandalizzati pure, ma io dico la mia opinione.

PAGANO. Parlando così contraddici anche il senatore Servello, tuo compagno di partito, che è stato il primo ad affermare certe cose.

BEVILACQUA. Signor Presidente, vorrei sapere se il Presidente della Commissione è lei o la senatrice Pagano. Non contraddico nessuno, sto semplicemente esprimendo la mia sensazione, che mi auguro non sia suffragata dai fatti, per cui fra qualche mese leggeremo sui giornali che il Presidente del CONI è stato sostituito.

MELE. Quanto affermato dal senatore Bevilacqua è del tutto gratuito per quanto mi riguarda. Il processo alle intenzioni non sta nè in cielo nè in terra e lo rigetto completamente. Ritengo che una discussione seria sia nell'interesse del presidente Pescante, del Parlamento e del paese.

BRIENZA. Signor Presidente, intervengo soltanto sull'ordine dei lavori. Avendo rinunciato a parlare, vorrei solo sapere se la riforma degli ISEF verrà trattata in un'altra seduta.

PRESIDENTE. Sì, senatore Brienza, perchè predisporremo un seguito dell'audizione per esaminare la riforma degli ISEF.

BRIENZA. Signor Presidente, vorrei osservare che il problema della riforma degli ISEF non è poi tanto scollegato dalla questione che stiamo discutendo, e cioè della lotta al *doping*, perchè tali questioni non possono essere discusse a compartimenti stagni. Si tratta di problemi che investono l'intera società.

PRESIDENTE. Certo, senatore Brienza. Ora, prego il presidente Pescante di contenere la sua risposta in un quarto d'ora, dato il tempo limitato che c'è rimasto.

*PESCANTE.* Signor Presidente, alla domanda che mi è stata rivolta dal senatore Servello, se non vi è nulla in contrario, preferirei che rispondesse il professor Santilli perchè sono stati fatti dei riferimenti che non riguardavano il *doping*, ma la tutela sanitaria dell'attività sportiva.

Al senatore Cortiana sono debitore di varie risposte, alcune delle quali le debbo anche alla senatrice Pagano. Da molti anni il CONI non ha più rapporti di collaborazione con il Centro di ricerca universitario di Ferrara e quando iniziò la collaborazione essa riguardava solo questioni di metodiche dell'allenamento. Poi, tale istituto di ricerca, diretto dal professor Conconi, ha unicamente collaborato con il Comitato internazionale olimpico. Poichè si è ritenuto che il discorso della EPO fosse materia con la quale il professor Conconi aveva una certa familiarità, si è ritenuto di affidare a quest'ultimo la ricerca per l'accertamento da EPO. Questa non è la strada seguita dal CONI.

Con il professor Bernasconi abbiamo stabilito quattro o cinque giorni fa di procedere secondo tre direttive: accertamento di EPO, che avverrà con cospicui finanziamenti da parte del CONI, auspicati tra l'altro dal senatore Campus; si cercherà addirittura la strada di istituti universitari esteri, oltre che italiani, la cui scelta è unicamente attribuita alla responsabilità del professor Bernasconi e alle persone da lui nominate. Abbiamo solo due presenze istituzionali indicate dal CONI nelle persone del professor Giorgio Santilli, presidente della Federazione medico sportiva italiana, e del professor Antonio Del Monte, direttore dell'Istituto di scienza dello sport.

Vorrei anche precisare alcuni dati, ma credo che il malinteso sia già stato chiarito. Sono 10.000 i controlli ordinari effettuati e 1.500 quelli a sorpresa; si tenga presente che ogni controllo costa circa 400.000 lire. Si tratta di controlli centralizzati nell'unico laboratorio anti-*doping* di Roma.

A proposito dell'intervento del senatore Cortiana, mi dispiace solo di una cosa. Come spesso accade in Italia vi sono delle buonissime intenzioni che poi vengono perseguite in una maniera abbastanza singolare. Qui mi pare di aver capito che si sta facendo avanti il sospetto che vi sia stata una specie di *doping* di Stato, in atto invece in altri paesi con intenti dichiaratamente politici, in base al quale, per difendersi economicamente, il CONI andava in cerca di medaglie.

Scusi, senatore Cortiana, questo discorso non lo andrei a fare ad un Velasco, allenatore della squadra di pallavolo medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atlanta, alla squadra di pallanuoto campione del mondo, ad un Chechi della ginnastica, alle ragazze della scherma, alle ragazze dello sci alpino eccetera. Certamente siamo preoccupati - e stiamo facendo degli accertamenti - che...

CORTIANA. Presidente Pescante, vale anche per i ciclisti?

*PESCANTE.* ...che in taluni limitatissimi settori dello sport professionistico e negli sport di resistenza vi possa essere stato qualcosa, e questo ci preoccupa, ma da questo a fare di ogni erba un fascio e affermare che abbiamo prescritto *doping* di Stato per vincere medaglie e far-

ci belli, mi scusi, ce ne corre! Anche perchè ho l'orgoglio di poter dire che negli ultimi tre anni vi è stata una svolta a livello tecnico – basta vedere i risultati ottenuti alle Olimpiadi di Atlanta –, per cui mi sento un po' protagonista di questa politica di programmazione nello sport. Ad Atlanta abbiamo ottenuto risultati in 15 discipline sportive e le posso assicurare che il *doping* non si è affacciato ad Atlanta. Lei stesso mi parla del 1979, del 1980 e del 1981; l'invito che vi rivolgo è di evitare i processi a 20 anni fa, in quanto non servono a nulla: ma perchè li facciamo solo in Italia, inseguendo allusioni-denuncia da parte di atleti che cercano il palcoscenico? Cose incredibili! Questi problemi non si pongono – notate bene – in Germania dove questo *doping* è nato. Io non dico di stendere un velo pietoso su quanto è accaduto e far finta che nulla sia successo, ma proiettiamoci verso il futuro!

Lei, senatore Cortiana, ha fatto un esempio sul quale vorrei tornare. Lei ha domandato che cosa è accaduto nel caso dell'ostacolista Anna Maria Di Terlizzi e del suo allenatore Sandro Donati. Io sono più preoccupato di lei, anche perchè cosa sarebbe accaduto se Donati, che ha tutta la mia ammirazione e il mio rispetto, non avesse giustificato il *doping*? Ho io la sua relazione, da cui risulta che la ragazzina aveva preso un caffè alle ore 10,15, un altro alle ore 11,15, mentre aveva bevuto un tè alle ore 12,15; oltre a questo – non c'è nulla di male nel riferirlo – aveva anche preso una pillola anticoncezionale, per cui è stata trovata positiva (per caffeina) al primo controllo e «pulita» alla controanalisi. Ho la sensazione che vi sia stato una sorta di «Helzapoppin'»: entrano fiale, escono processi. Andiamo verso il futuro, altrimenti cominciamo ad avere dubbi su un giovanotto come Sandro Donati, che a mio avviso è uno dei punti di riferimento di questa attività. Ripeto, proiettiamoci verso il futuro.

Con il Centro di ricerca universitario di Ferrara – lo ripeto – il CONI non ha rapporti da anni; ci siamo affidati al professor Bernasconi e molto probabilmente andremo all'estero a fare queste ricerche, però la risposta a brevissimo termine sarà quella che il senatore De Anna aveva suggerito, anche se non praticabile per i motivi già adottati: l'accertamento dell'EPO attraverso un certo meccanismo.

La strada è quella di prevedere dei parametri ematici e non solo, superati i quali scatta l'allarme sulla salute degli atleti. Se sarà il caso, gli atleti verranno fermati e dovranno sottoporsi volontariamente a questo tipo di ricerca.

Si è parlato di 2004 a proposito delle Olimpiadi di Roma, ma francamente non è stata una mia dichiarazione perchè l'ho trovata anch'io abbastanza stravagante.

Per quanto riguarda invece l'intervento del senatore Lombardi Satriani, in precedenza mi sono riferito a poteri sanzionatori penali dei quali la magistratura non dispone attualmente; ritengo che i vari disegni di legge presentati in materia contengano delle risposte in proposito.

Sono assolutamente d'accordo con la proposta avanzata, perchè il discorso *doping* non va visto solo in termini di ricerca scientifica e di sanzioni, ma anche in termini di sensibilizzazione e di educazione. A proposito di quello che avete visto ieri sera in una trasmissione televisiva-

va, non so quanto un genitore che spinge il figlio a fare sport alla fin fine vada a controllare se ha o meno la pasticchetta nelle tasche. Dovremmo perciò fare un'opera di sensibilizzazione e a tal proposito la scuola potrà darci una mano.

Il senatore Campus – ho chiesto poc'anzi al presidente Ossicini se era medico perchè mi è sembrato molto ferrato in materia – e il senatore De Anna hanno avanzato una proposta che, a mio avviso, è da sostenere. Mi scusi, signor Presidente, se torno sull'argomento – so che questa non è la sede – però purtroppo le proposte di legge invadono le competenze dell'ordinamento sportivo internazionale, a meno che l'Italia non si isoli da tutto il contesto sportivo mondiale. Invece, se ho ben compreso, la proposta avanzata dal senatore De Anna, tesa a distinguere un ambito agonistico da un altro non agonistico, è praticabile anche perchè abbiamo moltissime preoccupazioni. Noi dobbiamo procedere ad accertamenti di *doping* nelle gare amatoriali alle quali partecipano quarantenni e cinquantenni. È un discorso che va studiato meglio, perchè se non vi è agonismo vuol dire che non esiste neanche competizione e quindi deve essere compreso meglio.

Avviandomi alla conclusione del mio intervento è necessario sottolineare che quasi tutti i disegni di legge presentati, ad eccezione di quello del senatore Calvi, invadono le competenze dell'ordinamento sportivo internazionale e non saranno applicabili. Questa è la mia preoccupazione.

*SANTILLI.* Signor Presidente, senatori, cercherò di fornirvi alcune informazioni. La tutela sanitaria delle attività sportive esisteva già con la legge n. 1055 del 1950, che faceva sì che alcune attività sportive vi fossero sottoposte. Attualmente essa si esplica mediante l'accertamento obbligatorio, con visite mediche di selezione e di controllo periodico, dell'idoneità generica e della attitudine di chi intende svolgere o svolge attività agonistico-sportive, tenendo presente che la differenza tra agonismo e non agonismo è molto difficile da stabilire perchè il concetto di competizione è insito nello sport. La divisione, comunque, è stabilita dalle Federazioni sportive del CONI. L'indicazione fornita dall'articolo 2 della legge n. 1099 del 1971, recita: «Le visite mediche sono gratuite, tranne per coloro che svolgono professionalmente attività agonistiche». Successivamente, nel nostro paese si sono venute a creare le condizioni affinché tale gratuità non potesse essere più garantita. Auspichiamo, comunque, che la maggior parte degli atleti vi si sottoponga, poichè sono state stabilite delle tariffe sociali molto modeste (50-70.000 lire), se si considera che la visita prevede elettrocardiogramma sotto sforzo e spirometria.

Recentemente la Consulta permanente per la medicina dello sport, istituita presso il Ministero della sanità, composta da tecnici ed esperti del settore nonché da rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini dei medici e di talune regioni, ha, dopo un anno e mezzo di lunga fatica, delineato un programma le cui finalità e contenuti corrispondono ai criteri di massima, anch'essi fissati da tale organismo, che la Conferenza Stato-regioni ha accettato. Di conseguenza la tutela sanitaria

di coloro che praticano attività sportiva, che prima veniva esercitata dal Ministero della sanità, avvalendosi della collaborazione del CONI, viene esercitata ora dalle regioni.

Recentemente è stata istituita una figura fondamentale, quella del medico sociale, il quale finalmente ha la possibilità di avere lo stesso tipo di rapporto che ha l'allenatore con l'atleta e può interpretare, nella società di appartenenza, la figura del medico di famiglia. La Federazione si è battuta per anni per ottenere questo risultato: si è battuta al punto tale da ottenere che alla specializzazione in medicina dello sport venisse data una qualificazione professionale.

Il senatore De Anna, del quale apprezzo la proposta di legge, ha detto che l'Italia sarà all'avanguardia nella lotta contro il *doping*. Posso tranquillamente affermare che l'Italia è già all'avanguardia, che siamo considerati la prima Federazione di medicina dello sport del mondo e che abbiamo uno dei migliori laboratori accreditati dal CIO. Basta che i medici leggano la letteratura internazionale affinché sappiano qual è il nostro contributo ai congressi internazionali. La Federazione medico sportiva italiana dispone dell'accredito da parte del CIO per il laboratorio di Roma. Disponiamo anche di un altro laboratorio, con sede a Firenze, ma questo non può svolgere attività internazionale. Il laboratorio deve osservare delle norme fondamentali, molte delle quali stabilite con la Convenzione di Bruxelles che il Parlamento italiano ha ratificato: allo stato attuale non siamo più uditori, ma firmatari di quella Convenzione, in base alla quale siamo tenuti all'osservanza delle norme del CIO.

Il CIO ha inoltre comunicato al laboratorio che nelle prove alle quali saranno sottoposti periodicamente gli atleti vi dovrà essere la ricerca del «campione civetta» con lo spettrometro ad alta risoluzione. Senza tale macchinario, acquistato lo scorso anno al prezzo di circa un miliardo, si perderebbe l'accredito da parte del CIO. Purtroppo tale acquisto da solo non garantirà un'efficienza immediata perchè – i medici ne sono sicuramente a conoscenza – bisognerà poi addestrare il personale a quel tipo di metodica. Ecco il motivo per il quale abbiamo cercato, ed ottenuto, la collaborazione di alcuni consulenti, in primo luogo del professor Nicoletti, il più grande esperto in Italia di spettrometria di massa.

In dieci anni abbiamo effettuato 95.000 controlli, ben 11.061 nell'ultimo anno. I casi di positività registrati sono stati soltanto 48, 15 dei quali non ci interessano direttamente perchè riguardano *drivers* – che vogliono spontaneamente sottoporsi al controllo – del Jockey Club, un organismo che non dipende dal CONI. In proporzione al numero elevatissimo di controlli, l'Italia è il paese che ha la più bassa percentuale di positività.

Ora mi rivolgo soprattutto ai medici: noi troviamo tutte quelle sostanze che oggi il CIO ci consente di trovare con le metodiche accertate. Non possiamo, nè potremmo, predisporre controlli ematici fino a quando il Comitato olimpico internazionale non li autorizzerà, conseguentemente non siamo attrezzati, nè, ad essere onesti, sarà facile esserlo.

Sulla vicenda Di Terlizzi desidero rispondere al senatore Cortiana. La Federazione medico sportiva ha riunito il Consiglio direttivo e ha

emesso un comunicato ufficiale data l'importanza del caso. In 95.000 analisi effettuate abbiamo riscontrato 48 casi di positività all'analisi A e 48 casi di positività all'analisi B. Quello al nostro esame rappresenta il primo caso di discordanza tra le analisi dei due campioni che si verifica in dieci anni. Il laboratorio ha analizzato davanti ai periti il campione A, ottenendo un valore pari a 24,6 microgrammi di caffeina per millilitro (quindi positivo visto che il livello di soglia è fissato a 12 microgrammi per millilitro); ha poi analizzato il campione B ottenendo un valore pari a 4,9 microgrammi di caffeina per millilitro (quindi negativo). Ricordo che l'unico campione avente valore legale è il campione B.

Il direttore del laboratorio ha avuto l'accortezza di non mandare via i periti ed ha ripetuto in loro presenza due volte le analisi sui due campioni ottenendo sempre gli stessi risultati, positivo il primo, negativo il secondo, con gli stessi identici valori di 24,6 microgrammi di caffeina per millilitro il primo e 4,9 microgrammi di caffeina per millilitro il secondo. Il laboratorio ha dunque provato con la controanalisi che l'atleta non si era dopata. Il problema è sorto o durante la fase del prelievo o durante quella del trasporto e l'abbiamo così demandato alla procura. Purtroppo può accadere di sbagliare – vorrei sapere chi non sbaglia mai nella sua attività professionale –, ma nei 48 casi precedenti la positività è sempre stata riscontrata in entrambi i campioni, A e B; questo dovrebbe tranquillizzarci sul livello di operatività del laboratorio.

DE ANNA. Dottor Santilli, potrebbe essere stata sostituita la provetta?

SANTILLI. Senatore De Anna, non posso escludere niente.

SERVELLO. Signor Presidente, senatori, il dottor Pescante mi ha risposto in maniera molto sintetica sul problema generale sul quale mi ero soffermato per affermare che la tutela sanitaria non può essere interamente svolta dal CONI, idea contenuta nel mio disegno di legge. Ho potuto constatare che ce ne sono anche altri – uno l'ho ricevuto in visione proprio in questo istante –, e che tutti coinvolgono le strutture centrali e periferiche dello Stato. Dunque non è vero che se dovessimo intervenire rischieremmo di mettere in crisi il rapporto tra CONI e CIO.

Il problema è relativo ad una tutela generale in cui può rientrare una fattispecie che riguardi per esempio esclusivamente lo sport olimpico che si svolge in una determinata maniera, ma la tutela della sanità del cittadino è una prerogativa generale....

PESCANTE. Senatore Servello, io parlavo di analisi *doping*; è diverso.

SERVELLO. È un aspetto particolare che vedremo in Commissione sanità.

PESCANTE. Senatore Servello, le ripeto che si tratta di due cose diverse.



*SANTILLI.* È doveroso sottolineare che gli 11.061 prelievi compiuti nel 1996 sono stati compiuti solo grazie ai medici dello sport che per 130.000 lire lorde mettono a disposizione metà della loro giornata.

*PESCANTE.* Senatore Servello, quanto da lei affermato non rientra nella tutela sanitaria e il CONI non se ne occupa. Un ammontare di caffeina nel sangue pari a tre tazze di caffè non attiene alla tutela sanitaria dei cittadini.

*SERVELLO.* Però si tratta di un reato di cui bisogna arrivare a identificare i responsabili. Bisognerebbe svolgere una sperimentazione a scopo deterrente, a prescindere dal CIO e all'unico scopo di compiere una ricerca.

*PRESIDENTE.* Ringrazio tutti gli auditi per le preziose informazioni che ci hanno fornito. Organizzeremo i nostri lavori in modo tale da riprendere al più presto l'audizione, affrontando così il tema della riforma degli ISEF che oggi non è stato possibile trattare.

Rinvio pertanto il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,05.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIANCARLO STAFFA





